



@Jacopo Brogioni

in occasione dei 250 anni del passaggio
di Mozart per Recanati (16 luglio 1770)

PAOLINA LEOPARDI
RACCONTA

Mozart

con

SONIA BERGAMASCO
attrice

MARCO SCOLAstra
pianoforte

una proposta di Nino Criscenti
drammaturgia di Sonia Bergamasco
testi di Paolina Leopardi
musica di Wolfgang Amadeus Mozart

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

PRESENTAZIONE

Nel 1770 - esattamente il 16 luglio di 250 anni fa - il quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart e suo padre Leopold passano per Recanati, nel viaggio che da Civita Castellana doveva portarli a Bologna.

Nel settembre del 1837 esce a Bologna, per i tipi di Nobili e Comp., in una bella veste grafica, un libretto di 35 pagine, dal titolo *Mozart*, senza indicazione dell'autore. Una biografia di Mozart, una delle prime in italiano. Anonima. Quattro copie del libro si conservano nella biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, una in casa Leopardi a Recanati. La casa di chi quella biografia l'ha scritta: Paolina, l'amata sorella di Giacomo. In casa Leopardi si è sempre saputo che era di Paolina quel *Mozart*, ed è lei stessa a dichiararlo in una lettera del 1838 a un'amica bolognese: un documento che dice molto dell'autrice e di questa sua biografia mozartiana. Ci dice, per esempio, che "*la censura ne tolse i più piccanti pezzi e mi fece gran rabbia*". La censura ecclesiastica. Che rilascia l'imprimatur, ma solo dopo che il testo è stato emendato. Emendato dei "più piccanti pezzi". Che non conosceremo mai, perché il manoscritto è perduto.

"*Lessi la vita di Mozart in francese, una volta, e la ridussi in italiano*", scrive Paolina all'amica bolognese in quella stessa lettera. E così si è pensato a una traduzione de *La Vie de Mozart* di Stendhal. No. Paolina era una francesista, ha pubblicato traduzioni dal francese, amava Stendhal, ma il suo Mozart non è quello del grande scrittore. "Solo poche righe all'inizio del capitolo II ricordano (in maniera stringatissima e non fedelmente) una sequenza di Stendhal", scrive Giovanni Vigliar presentando nel 1997 l'edizione del *Mozart* di Paolina sulla rivista "Studi leopardiani".

Non francese ma tedesca è stata la sua fonte principale: la biografia mozartiana di Georg Nikolaus Nissen (secondo marito di Constanze, la vedova di Mozart) pubblicata a Lipsia nel 1828. È lì che Paolina ha trovato le lettere di Leopold e di Wolfgang, di cui riporta ampi brani. Padre e figlio. Parla spesso di Leopold in quelle trentacinque pagine. Lo presenta con queste parole: "*buon padre, onesto maestro di musica, ma uomo avido e di limitati pensieri*". "*Giovinotto di forti pensieri*", è invece Wolfgang, poche righe prima. Dura, con Leopold, Paolina. Nel padre di Mozart vedeva suo padre. E in Wolfgang suo fratello. Quando esce il libro, Giacomo non c'è più, già da tre mesi. Scrive Giovanni Vigliar: "La sorella ripercorre la vicenda terrena di Wolfgang e vi trova analogie con quella di Giacomo: la breve vita, l'odio tenace verso la soffocante città natale, un rapporto problematico con il padre, la mancanza di mezzi che rende difficile la vita al genio".

Mozart è un racconto per voce e pianoforte, acuto e sorprendente, che si snoda attraverso la voce di una testimone d'eccezione.

Nino Criscenti